

# Non di solo pane vive l'uomo

L'impegno e la responsabilità della Caritas  
per la dignità dell'uomo e la sua alimentazione

Dies Academicus Piacenza - 13 marzo 2014

di Luciano Gualzetti

L'uomo non vive di solo pane, tuttavia il pane è essenziale per vivere. Attraverso il cibo, che l'umanità produce, trasforma e assimila, si esprimono le diverse identità e culture in tutte le sue dimensioni.

Nelle Scritture il **cibo come simbolo** è un tema che ritorna con grande frequenza: dono e promessa nell'esodo del popolo ebraico che attraversa il deserto grazie al dono della manna (Es. 16,31) e con la promessa di una terra dove scorre latte e miele (Es. 3, 7); cibo non solo materiale ma anche spirituale per riconoscere il primato di Dio perché gli uomini e le donne non possano essere ridotte al solo cibo e ai suoi bisogni materiali: "Non di solo pane vive l'uomo" (Dt. 8,3 e Mt. 4,4); anche al preghiera per eccellenza il Padre nostro pone l'invocazione centrale per un pane condiviso in un noi, con tutta l'umanità: "Dacci oggi il *nostro* pane quotidiano". Per diventare presenza di Dio in mezzo a noi nell'eucarestia: pane spezzato. La moltiplicazione/condivisione dei pani e dei pesci è una richiesta a dare noi stessi da mangiare dividendo il poco che abbiamo (Mc. 6, 31- 44). Dall'eucarestia dobbiamo passare alla condivisione del cibo nel quotidiano. Perché la promessa del banchetto universale finale si compi, nel luogo in cui la fame sarà sconfitta per sempre: "*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.*" (Is, 25,6...).

Infatti nel disegno primordiale di Dio non esisteva la fame, ma l'abbondanza che bastava per tutti e anzi sovra – abbondava.

Purtroppo però nella storia l'opera dell'uomo (a partire dall'ingresso del peccato nel mondo) non è andata sempre in questa direzione. Le strutture economiche, finanziarie, di potere supportate dalle logiche militari e degli armamenti hanno causato problemi nella relazione tra società, economia, istituzioni, solidarietà. Il Creato non è più stato visto come "mio prossimo" ma come oggetto di dominio, possesso, sfruttamento e, in alcuni scenari, di rapina,...

Attraverso il cibo l'uomo assorbe il mondo e con esso cresce e si sviluppa come persona e comunità. Attraverso il gesto del nutrire l'uomo scopre se stesso e gli altri. Il pasto diventa luogo di incontro e di comunione.

Per questa ragione l'assenza di cibo, **la fame**, sia fisica che spirituale, diventa elemento totalizzante, ovvero la fame toglie la parola perché l'affamato riesce a dire solo "ho fame": l'uomo così è privato della sua identità, del suo corpo, delle relazioni, del lavoro, del tempo, ed è ridotto ad essere solo la sua fame.

*"La fame miete ancora moltissime vittime tra i tanti Lazzaro ai quali non è consentito, come aveva auspicato Paolo VI, di sedersi alla mensa del ricco epulone ( Populorum Progressio, 47 ripreso da Giovanni Paolo II nella Sollicitudo rei socialis, 42). Dare da mangiare agli affamati è un imperativo etico per la Chiesa Universale... eliminare la fame nel mondo è divenuta, nell'era della globalizzazione, anche un traguardo da perseguire per salvaguardare la pace e la stabilità del pianeta."* (Benedetto XVI in Caritas in Veritate, 27).

La cifra della globalizzazione nonostante i progressi condivisi per miliardi di abitanti del pianeta è ancora oggi la disuguaglianza e la cattiva distribuzione dei beni. Le cifre appaiono ancora drammatiche:

- Lo 0,5% più ricco del pianeta detiene il 36% della ricchezza, mentre il 4,2% della ricchezza deve bastare al 69% più povero
- 2,6 Mld vivono con meno di 2 \$ al giorno e 1,4 Mld vivono in stato di povertà estrema. Lo stesso numero di coloro che sono in sovrappeso di cui 500.000 sono gli obesi
- circa 847 Mln persone soffrono la fame. Nonostante venga prodotto cibo sufficiente per sfamare i 7 Mld della popolazione mondiale.
- Infatti sono stimati circa 1,3 Mld di t. anno di spreco alimentare e mentre solo il 43% dell'equivalente calorico dei prodotti coltivati a scopo alimentare a livello globale viene direttamente consumato dall'uomo.

Come ci ha ricordato Papa Francesco nel messaggio di lancio della Campagna mondiale contro la fame nel mondo "Una sola famiglia umana, cibo per tutti": *"La parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci ci insegna proprio questo: che se c'è volontà, quello che abbiamo non finisce, anzi ne avanza e non va perso. Perciò, cari fratelli e care sorelle, vi invito a fare posto nel vostro cuore a questa urgenza, rispettando questo diritto dato da Dio a tutti di poter avere accesso ad una alimentazione adeguata. Condividiamo quel che abbiamo nella carità cristiana con chi è costretto ad affrontare numerosi ostacoli per soddisfare un bisogno così primario e al tempo stesso facciamoci promotori di un'autentica cooperazione con i poveri, perché attraverso i frutti del loro e del nostro lavoro possano vivere una vita dignitosa".<sup>1</sup>*

Occorre quindi cambiare le cose e le logiche che ci hanno portato a questa situazione. **Dividere per moltiplicare: "Quello che abbiamo non finisce, anzi ne avanza e non va perso"**

---

<sup>1</sup>Tratto dal videomessaggio del Santo Padre Francesco del 10.12.2013

In primo luogo, la **“cultura dello scarto”** denunciata da Papa Francesco nella recente *Evangelii Gaudium* come una tendenza in atto, che paradossalmente porta alla contraddizione dello “spreco” e della “mancanza” al tempo stesso.

Una mancanza che non è “nelle cose”, perché non appartiene allo stato naturale del pianeta, ed è piuttosto frutto voluto di una visione sbagliata e pericolosa in cui si gestisce la produzione, commercializzazione e distribuzione del cibo come fosse un prodotto qualunque. Che non considera la terra che nutre l'uomo come un bene donato che appartiene a Dio. Su cui esercitare più che un dominio, una **responsabilità**: l'uomo deve rispondere davanti a Dio e davanti agli altri uomini, in particolare a coloro che verranno dopo di lui, dell'uso della terra.

Sant'Ambrogio affermava: *“Il Signore Dio nostro volle che questa terra fosse possesso comune di tutti gli uomini e che i frutti servissero a tutti, ma è l'avarizia che ha dato origine alla ripartizione delle proprietà. È giusto perciò che, se rivendichi qualche cosa per te come privata, di ciò che è stato dato in comune al genere umano e persino a tutti gli animali, almeno tu ne distribuisca qualcosa ai poveri: sono partecipi del tuo diritto, non negare loro gli alimenti”* (Ambrogio, *Expositio in Psalmum* 118,8,22 (PL 15,1303-1304).

In secondo luogo il **cibo non è una merce qualunque**, non è un bene da cui l'essere umano può prescindere per la propria sussistenza. Pertanto l'accesso al cibo, il diritto al cibo per tutti è la prima e più profonda preoccupazione attorno alla quale Caritas ha lanciato la sua **Campagna mondiale “Una sola famiglia umana. Cibo per tutti”**<sup>2</sup>. Iniziativa che ha tre obiettivi. Oltre alla sensibilizzazione e l'azzeramento della fame nel mondo per 2025, l'obiettivo di chiedere a tutti il Paesi del mondo di emanare una legge sul Diritto al Cibo. La fame non è una questione di beneficenza, ma di giustizia per garantire a tutti un'alimentazione adeguata che è tale, come dice l'ONU, solo *“quando ogni uomo, donna e bambino, da solo o in comunità con altri, dispone in qualsiasi momento dell'accesso fisico ed economico ad un'alimentazione adeguata o ai mezzi per procurarsela”*<sup>3</sup>. Anche i governi devono creare le condizioni per attuare questo diritto, adottando politiche e provvedimenti che consentano alle persone di coltivare o acquistare cibo a sufficienza. È questo che chiederemo a tutti i governi del mondo compreso il nostro.

Diritto al cibo, diritto ad accedervi, possibilità quindi di coltivare la terra del proprio territorio, sono ancora temi controversi nel dibattito pubblico internazionale. La **sovranità alimentare** intesa come la preoccupazione di garantire riforme agrarie che tutelino l'accesso alla terra sia per i singoli proprietari sia per la cosiddetta proprietà “tradizionale” (comunitaria), il rispetto e la valorizzazione delle biodiversità locali, piuttosto che la regolamentazione seria e rigorosa della possibilità di concessione delle terre fertili a imprese straniere sono temi prioritari a partire dai quali far vivere le parole di Papa Francesco e di chi l'ha preceduto.

Come ricordava Benedetto XVI (Caritas in Veritate, 27): *Il diritto all'alimentazione, così come quello all'acqua, rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti, ad iniziare, innanzitutto, dal diritto primario della vita. È importante, pertanto, che maturi una coscienza solidale che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni.”*

---

<sup>2</sup> <http://www.caritas.org>

<sup>3</sup> Commento generale 12 Comitato sui diritti economici, sociali e culturali dell'ONU - 1999

## **Ma di fronte al tema così vasto della fame nel mondo, cosa si può fare concretamente?**

La questione della fame e della cattiva alimentazione nelle sue declinazioni denutrizione (insufficiente apporto alimentare) e malnutrizione (dieta sbilanciata nei suoi componenti) non è legata come spesso si pensa a eventi naturali come le carestie, o umane come i conflitti interni o esterni. **Ma dalla mancanza di conoscenze adeguate per una produzione, conservazione, trasformazione, distribuzione e consumo del cibo.** Meno dell'8 per cento degli affamati lo è per effetto di una emergenza: siccità, cambiamenti climatici, guerre. In realtà sono tali, non perché manca il cibo, ma per effetto di una cattiva distribuzione delle ricchezze e del sapere. Gli affamati sono vittime della trappola della povertà. Povertà di conoscenze, di sementi, di mezzi sufficienti, di terra, di acqua,... Di infrastrutture inadeguate a sostenere l'agricoltura, come strade, depositi e canali d'irrigazione. Perché utilizzano tecniche agricole arretrate, causano la deforestazione ed un eccessivo sfruttamento dei campi e dei pascoli.

In questa prospettiva, accanto alla riflessione e alla presa di coscienza, occorre porre l'attenzione sul fatto che le scelte dei singoli, di molti singoli si ripercuotono sui sistemi globali e viceversa. Che la condivisione non solo del cibo, ma anche del sapere, della cultura, della ricerca, per un cambiamento dei modelli di sviluppo sono percorsi strategici per il futuro dell'umanità.

E' dunque centrale la dimensione pedagogica e formativa che appartiene, tra gli altri, **all'Università.** Ovvero la necessità di investire su un'educazione dell'uomo, che è singolo, ma si fa poi famiglia, corpo intermedio, istituzione. Ciascuno è chiamato a fare la propria parte in termini di cambiamento di stili di vita, lotta allo spreco, condivisione dei beni e di sapere, di elaborazione di nuovi modelli interpretativi degli scenari presenti e futuri, di modelli sviluppo economico e agricolo diversi.

In modo singolare il mondo accademico può assumersi questo compito per affrontare la complessità dei fenomeni. Contribuendo a smascherare e quindi a cambiare le mentalità e le impostazioni culturali, come le culture dello scarto e la globalizzazione dell'indifferenza denunciate da Papa Francesco, che rischiano di condizionare anche le relazioni tra i singoli e tra i paesi. Un compito culturale che trova nell'Università un luogo privilegiato per seminare, raccogliere e distribuire il sapere perché anche altri possano usufruirne. In particolare una Facoltà di Scienze Agrarie, alimentari, ambientali come quella dell'Università Cattolica di Piacenza può proporre diversi modi di fare agricoltura, modalità di trattamento del cibo e di alimentazione nel rispetto di questi valori di dignità, di sicurezza, di giustizia per l'umanità e di rispetto del mondo animale e vegetale. In dialogo con le altre facoltà in particolare con il mondo dell'economia e della finanza, perché, recuperando quei fini, non si riproducano i risultati a cui siamo arrivati oggi. Per promuovere una ricerca di qualità della produzione e dell'alimentazione, al fine di promuovere una qualità della vita per tutti.

Expo 2015 è un'occasione straordinaria per porre questa prospettiva educativa e culturale che possa incidere anche sulle politiche e sui processi economici planetari. Come ha detto il Card. Scola nel Discorso di sant'Ambrogio 2013: *“Nutrire il pianeta, energia per la vita è essenzialmente una questione di **educazione**. Si tratta infatti di un lungo e lento cambiamento che investe molti ambiti, riferito ad un'enorme quantità di dettagli e, soprattutto, dipendente da una quantità di gesti che, ecco la cosa più ardua, chiedono di cambiare mentalità a miliardi di persone.”* (A. Scola - Cosa nutre la Vita? EXPO 2015 p. 48)

La missione di Caritas e Chiesa in tutto questo è “stare” accanto all'uomo, non solo rispetto a una fragilità specifica ma con l'uomo nel suo insieme, con tutti i suoi bisogni e risorse, promuovendo una tutela della dignità umana in qualunque condizione di vita. Pensiamo anche all'azione di tutti i missionari, i volontari delle ONG, dei progetti di cooperazione nel mondo, che attraverso l'azione caritativa rendono credibile l'annuncio del Vangelo.

Il raggio di azione di Caritas spazia dalla presenza nel “micro” (parrocchia, quartiere, città) fino alla rete delle 164 Caritas nazionali e all'interlocuzione con istituzioni nazionali ed internazionali sui temi fondanti della vita umana e sociale.

Il ruolo di *advocacy* di Caritas, in tal senso, è legittimato non solo e non tanto da una capacità capillare di risposta ai bisogni, ma soprattutto dalle dimensioni dell'ascolto e della prossimità.

**Come Caritas non siamo solo testimoni della tragedia e dell'emergenza, bensì portatori di un'energia che riscopre le risorse, promuove l'uomo e la forza del non sottrarsi alle fatiche ma al contrario del “mettersi in mezzo” con la forza dello stare insieme in una prospettiva di fratellanza che nasce dal riconoscersi figli dello stesso Padre.**

Anche a partire dallo sguardo sul rapporto dell'uomo col cibo e col creato troviamo suggerimenti che vanno oltre la dimensione materiale e specifica e che coinvolgono il modo di aprirsi alla vita. Per promuovere un'azione pedagogica che introduca la dimensione del **limite**; del riconoscere che nulla ci è dovuto ma che abbiamo la **responsabilità** verso il fratello che non ha una vita degna e di un lascito per le generazioni future; che non siamo proprietari assoluti e dominatori ma che tutto è subordinato alla vita di tutti e di ciascuno; per riscoprire una **libertà** non finalizzata all'accumulo ma alla sobrietà che diventa responsabilità e solidarietà: *“all'affamato appartiene ciò che tu conservi”* (San Basilio)

**Come si inserisce in questa prospettiva l'occasione di Expo 2015?**

Il tema di EXPO 2015 “Nutrire il pianeta, Energia per la vita” abbraccia l'**universale antropologico**, prende avvio dalla specificità della **nutrizione** per allargarsi ben oltre questo, come già invita a fare il suo stesso titolo, facendo propria la dimensione **planetaria** la terra come madre che nutre e come figlia che deve essere custodita e curata, la potenza dell'**energia**, la forza generativa che è la vita stessa.

Ecco perché Expo è per la Santa Sede e per la Caritas, oltre che una straordinaria occasione per confrontarsi con il mondo per riflettere, fare il punto della situazione a partire dalla complessità

del creato e della storia, introducendo il senso del limite e dell'armonia delle diverse forme di vita e la necessità dello sviluppo di una convivenza tra i popoli sempre più strutturata, **un impegno ad esserci**,

Caritas vuole portare il proprio contributo partendo dalla propria identità ed immagine unica, **marcare la sua missione pedagogica a partire dai poveri e dalle fratture dell'esistenza** anche in Expo. Puntando all'evidenza del suo essere e operare nel mondo con i progetti di solidarietà con l'uomo e la donna in sofferenza, valorizzando le differenze e mostrando le esperienze e le risposte nuove di cui le differenze sono capaci. Per portare un messaggio, come Chiesa, che non si faccia fagocitare dalla omologazione culturale e, allo stesso tempo, che non diventi insignificante in mezzo al rumore di una comunicazione commerciale che rischia di soffocare le voci diverse.

Chi, come Caritas, opera per educare alla carità, ovvero educare all'amore, alla condivisione, all'impegno personale e responsabilità comuni, alla giustizia, vede in Expo 2015 la possibilità di **offrire un racconto autentico dell'uomo**, per quello che l'uomo è, con la forza e la fragilità che lo segnano, un uomo al cui fianco sta Caritas, nella quotidianità, nella normalità della vita di tutti i giorni ma anche nel momento della crisi - sociale, economica, esistenziale - o delle emergenze, in Italia e negli altri Paesi in cui le Caritas sono presenti.

Per chiamare tutti alle proprie responsabilità di fronte al drammatico appello che la fame nel mondo ancora oggi lancia. Il Card. Oscar Rodriguez Maradiaga presidente di Caritas Internationalis così diceva per orientare gli sforzi comuni per rispondere a questo appello che diventa grido: *“La mancanza di cibo fa parte di un circolo vizioso che va stroncato alla radice. Non vanno eliminati i poveri, ma le cause della povertà e della fame. Pensate a uno dei rumori più terribili da sentire per un genitore: quando di notte o di giorno i bambini piangono perché hanno fame e non possono farci niente. Tutti siamo chiamati a sradicare questa sofferenza. Non potrebbe questa Esposizione Universale essere ricordata come un evento che ha unito tutta la creatività umana per combattere la fame nel mondo?”*

## **COME STIAMO IN EXPO**

La Caritas, nel valutare la sua partecipazione a EXPO 2015 non ha potuto che cogliere la possibilità di **“dare voce a chi non ha voce”**. Il nostro impegno è portare in Expo il racconto dell'uomo nella sua interezza e portare Expo laddove non potrebbe arrivare altrimenti. Parlare e confrontarsi di cibo e quindi di vita e di senso della vita nella carceri, periferie urbane ed esistenziali, centri di ascolto, mense, rifugi per senza tetto, ecc.

Questa mobilitazione che per Caritas esiste da anni sarà incrementata in occasione di Expo 2015 per la coincidenza dei temi prescelti, e avrà un momento di grande visibilità all'interno dell'esposizione, con l'**Expo Day** che Caritas ha chiesto di dedicare al tema della Campagna **“Una sola famiglia umana cibo per tutti”** il 19 maggio 2015.

In questa occasione i 400 Delegati dell'Assemblea Generale della Caritas Internationalis che raduna tutte le Caritas del mondo si daranno appuntamento a Milano per portare gli esiti della Campagna e per incontrare il territorio della nostra Diocesi e delle diocesi lombarde, favorendo l'incontro e l'arricchimento reciproco con la cittadinanza, le parrocchie, le realtà locali.

Per Caritas la partecipazione si articolerà in diversi momenti:

### **Eventi di avvicinamento**

Il piano degli eventi di Caritas di condivisione della partecipazione a Expo è iniziato a Maggio 2013, con iniziative sia in Italia che nel mondo. Da Marzo 2014 ad Aprile 2015 sono già in programma numerose iniziative. In particolare le iniziative legate alla Campagna "Una sola famiglia umana cibo per tutti" e seminari di approfondimento Convegni locali e internazionali, mostre fotografiche, rassegne cinematografiche sul tema, ecc.

### **Durante il semestre**

Il programma degli eventi del semestre che sarà definitivo entro Maggio 2014, prevede iniziative che si possono raggruppare in tre tipologie:

1. **esperienziali:** ovvero proposte di forte impatto emotivo e con linguaggi multisensoriali;
2. con respiro **internazionale:** prevalentemente conferenze e convegni su finanza, fame, immigrazione, conflitti dimenticati, mediterraneo, ,...che aprono un dibattito internazionale sia per contenuti che per ospiti e destinatari;
3. su ambiti inerenti tematiche **sociali** come le povertà alimentari anche nei paesi ricchi riconducibili ai temi di Expo.

### **Dopo il semestre**

Sarà importante vivere Expo come un'opportunità di sensibilizzazione ed educazione alla carità per il nostro territorio, come volano per l'azione che quotidianamente le Caritas continueranno a fare. Come più volte sottolineato a vari livelli, la *legacy* di Expo 2015 sarà legata alle idee più che alle strutture architettoniche. Anche come Caritas pensiamo di poter lasciare dei **segni, delle impronte** del nostro passaggio in questa esperienza, che possiamo pensare come una porta che apre al nuovo da costruire, in cui ciascuno di noi ha una parola da dire.

### **Concludendo**

Mentre in occasione di EXPO 2015 il mondo riflette sulle questioni del cibo adeguato per tutti, anche l'università può contribuire alla riflessione e su come elaborare nuovi modelli di produzione e di distribuzione che possano essere diffusi e utilizzati anche dai paesi poveri. Ne abbiamo bisogno per giocare come Chiesa un ruolo consapevole e all'altezza della complessità di queste sfide.

Expo non sarà dunque solo un punto di arrivo ma un punto di partenza per provocare nuovi stili di vita e modelli di sviluppo che cambino le pratiche e le politiche dei singoli e dei governi a partire dal cibo. Cibo inteso come bene comune universale per promuovere la vita e la dignità dell'uomo come colui che si prende cura del fratello e come custode del creato.